



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

410^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 12 marzo 2015

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-28

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 29-42

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su reclutamento, formazione e carriera del personale docente della scuola e su questioni concernenti l'accesso all'università e il reclutamento del personale docente universitario:

FERRARA Elena (PD)	Pag. 6, 13, 14
LIUZZI (FI-PdL XVII)6, 14, 17 e <i>passim</i>
BLUNDO (M5S)	7, 14
CONTE (AP (NCD-UDC))	8, 15, 19
PETRAGLIA (Misto-SEL)	9, 15, 19
CENTINAIO (LN-Aut)	10, 16, 20
GIANNINI, ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca	11, 20
FASIOLO (PD)	16
MONTEVECCHI (M5S)	18

SALUTO AL SEGRETARIO GENERALE DEL BUNDES RAT

PRESIDENTE	24
----------------------	----

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

FASIOLO (PD)	Pag. 25
LIUZZI (FI-PdL XVII)	25
MONTEVECCHI (M5S)	26
CONTE (AP (NCD-UDC))	26
PETRAGLIA (Misto-SEL)	27
CENTINAIO (LN-Aut)	27

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 17 MARZO 2015

28

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 29

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento	29
-----------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni	29
Interrogazioni	30
Interrogazioni da svolgere in Commissione	42

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomie) SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,10*).
Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su reclutamento, formazione e carriera del personale docente della scuola e su questioni concernenti l'accesso all'università e il reclutamento del personale docente universitario (ore 16,12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su reclutamento, formazione e carriera del personale docente della scuola e su questioni concernenti l'accesso all'università e il reclutamento del personale docente universitario, cui risponderà il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, senatrice Giannini.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni su reclutamento, formazione e carriera del personale docente della scuola.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

FERRARA Elena (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena (PD). Signora Ministra, come lei ben sa essendo senatrice, stiamo dedicando un'attenzione vera ai diritti dei minori, con provvedimenti quali quello sull'affido e l'adozione, votato ieri all'unanimità, o quello approvato in 1ª Commissione, sempre all'unanimità, sulle disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, un tema sul quale lei, signora Ministro, si è impegnata.

Occorre prevenire e contrastare il disagio giovanile, la dispersione scolastica, creare cittadini più consapevoli. La riforma della buona scuola mette al centro lo studente e i suoi bisogni di apprendimento, consapevole della necessità di innalzare il livello generale delle competenze e tra queste quelle creative e relazionali. L'esperienza artistica acquista valore non solo per armonizzare il mondo della formazione con quello della produzione culturale, ma anche per formare cittadini migliori. Ce lo chiedono le famiglie, i bambini e gli adolescenti. La musica, il teatro e la danza potranno essere il banco di prova della buona scuola!

Si deve poter corredare il *curriculum* dello studente superiore anche di quelle esperienze artistiche, che dovranno avere reale cittadinanza nell'offerta formativa, come previsto dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Oggi abbiamo una scuola secondaria superiore senza musica, ad esclusione dei licei musicali per i quali (e questo è grave) non c'è una specifica classe di concorso, con reclutamenti che hanno escluso docenti impegnati da anni negli ex istituti psicopedagogici, cioè le scuole dove si sono formati gli insegnanti del primo ciclo e che, nel passaggio a liceo delle scienze umane, hanno perso proprio la musica. Eppure, a partire dalla scuola dell'infanzia, sappiamo che la presenza di un laboratorio musicale può fare la differenza; nella vera scuola dell'autonomia, esso acquisisce un ruolo significativo nell'osmosi con il territorio: bande, scuole di musica e danza, compagnie teatrali. Conosciamo le tante esperienze virtuose e le buone pratiche e ad esse rimando.

Può dirci quindi quali sono le misure contemplate nella riforma che tra poco approverete per valorizzare la formazione musicale ed artistica?

A livello strategico, non ritiene che sia ineludibile un partenariato più stringente con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per facilitare ed incentivare, anche attraverso le Regioni e gli enti locali, i piani triennali dell'offerta formativa, che saranno gli strumenti fondamentali di programmazione dell'autonomia scolastica?

LIUZZI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (FI-PdL XVII). Signora ministra Giannini, il Governo Renzi ha, con la consueta abilità comunicativa, pubblicizzato il piano della

buona scuola. Nelle premesse del documento è detto: «Ciò che saremo in grado di fare sulla scuola determinerà il futuro di tutti, più di una finanziaria, più di una *spending review*». Una battuta un po' infelice, considerato che uno dei principali problemi della scuola italiana è proprio l'ammontare delle risorse messe in campo.

Ogni scelta inerente le assunzioni, l'ampliamento della offerta formativa, il tempo pieno nella scuola primaria, la fine delle supplenze, la fine del precariato, i concorsi pubblici per assumere giovani docenti, ha un costo e richiede una precisa copertura finanziaria dei provvedimenti che il Governo vorrà adottare.

Accanto a questo problema, basilare, economico, di contabilità dello Stato, vi è un problema di merito sul come si intenda arrivare ad una scuola di tipo europeo. Forza Italia è certamente d'accordo a stabilire nuove modalità di reclutamento del personale del comparto scuola volte ad evitare la formazione di nuovo precariato.

Ma auspica anche di togliere gli automatismi stipendiali e di carriera che finiscono per premiare tutti: i docenti buoni e scrupolosi e gli insegnanti mediocri. I primi (e sono tantissimi) che sono interpreti di quella singolare professione del dono (come diceva Marcel Henaff, sociologo francese) che è l'insegnamento, inestimabile e non quantificabile alla stregua dei parametri del prodotto interno lordo; i secondi, che purtroppo esistono, i quali minano la credibilità della scuola italiana. Serve quindi un livello di produttività elevato e nella scuola il livello di produttività è legato alla qualità dell'insegnamento.

Chiediamo alla ministra Giannini quale sia il percorso che porterà alla annunciata assunzione dei 148.100 docenti nel biennio 2015-2016, attraverso lo svuotamento delle graduatorie ad esaurimento (le cosiddette GAE) e l'assunzione dei vincitori e degli idonei del concorso 2012 e come si intenda procedere per l'assunzione dei preventivati ulteriori 40.000 docenti nel triennio successivo.

Chiediamo altresì se le risorse siano già state opportunamente individuate, perché a nostro avviso c'è una sottovalutazione dei costi e probabilmente il numero dei docenti da assumere dovrebbe essere conseguente alle risorse individuate.

Ma soprattutto, vorremmo sapere se non si intenda introdurre un sistema di valutazione complessivo sulla qualità delle docenze, in assenza del quale ci troveremo di fronte a una grande operazione elettorale che graverà sulle finanze pubbliche, ma non risolverà il problema del livello qualitativo complessivo della scuola italiana.

BLUNDO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Ministro, l'assunzione dei circa 150.000 precari è stata più volte proclamata dal Governo Renzi assicurando sempre le coperture finanziarie. Nelle ultime settimane, però, abbiamo letto sui

giornali cifre discordanti, senza che sia stata fatta chiarezza sulle effettive disponibilità economiche messe in campo dal Governo per la stabilizzazione dei precari del comparto scuola, generando molte preoccupazioni tra i lavoratori.

La verità, signor Ministro, è che siete obbligati ad occuparvi dei precari perché lo ha imposto la Corte di giustizia europea, ed è l'unica tematica urgente da affrontare.

Vorrei che oggi lei facesse finalmente chiarezza sulle risorse che intendete destinare all'assunzione dei precari della scuola, troppe volte illusi e disillusi. Le ricordo che alcuni di essi prestano servizio da 10 anni e in alcuni casi anche da più tempo. In merito a questi ultimi e alla risposta data ieri dalla ministra Boschi al *question time* della Camera, vorrei capire come si intendono riconoscere i diritti di queste persone.

Vorrei sapere, inoltre, come il Governo intenda comportarsi riguardo le classi di concorso esaurite e soprattutto quali misure saranno adottate per quelle classi che, a seguito della soppressione di importanti materie d'insegnamento come scienza delle finanze e diritto, non hanno più la possibilità di veder riconosciuta la loro specificità e professionalità.

All'interno di questa frammentazione del precariato mi preme sapere quando e come verrà risolta l'assenza di una classe specifica di concorso per gli insegnanti dei licei musicali, nonché la situazione della classe A077, ovvero i docenti di strumento musicale. Questo è un *gap* che bisogna colmare e che va ad aggiungersi a quello subito dagli oltre 2.000 precari dell'Alta formazione artistica e musicale i quali, con la mancata parificazione ai docenti universitari, non hanno una collocazione chiara, e sulla cui situazione l'assenza di una specifica classe di concorso per il liceo musicale incide ulteriormente. Come intende intervenire?

CONTE (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (AP (NCD-UDC)). Signora Ministra, uno dei punti qualificanti del piano della buona scuola è relativo alla stabilizzazione del personale docente. Lo stato di precarietà e l'alternanza dei docenti minano seriamente la continuità didattica e la qualità dell'insegnamento e purtroppo, negli ultimi anni, abbiamo vissuto questa situazione negativa nelle istituzioni scolastiche italiane.

Il documento ora prevede l'assunzione di un contingente di circa 150.000 docenti inseriti nelle graduatorie ad esaurimento (GAE). Di fatto, il provvedimento va a sanare una situazione anomala, venutasi a creare nel tempo a seguito delle diverse modalità di accesso all'insegnamento del personale docente, prospettate negli ultimi anni. Va valutata, tuttavia, positivamente questa previsione, necessaria per azzerare la situazione di precarietà e ripartire con la procedura di espletamento di concorsi periodici, unica modalità da ritenersi idonea per il reclutamento del personale. La sua attuazione apre, però, varie problematiche.

Molti docenti inseriti nelle graduatorie hanno esperienze di insegnamento brevi. Sono tutti in possesso dei requisiti indispensabili per l'espletamento delle funzioni di docente? Quali iniziative intende attuare il Ministro per qualificare gli insegnanti che verranno stabilizzati? E, in linea generale, cosa prevede il Ministero per attuare l'aggiornamento continuo e costante degli insegnanti?

Un'ulteriore problematica scaturisce dalla previsione dell'immissione in ruolo solo degli insegnanti inseriti nelle GAE, le graduatorie ad esaurimento, escludendo i docenti appartenenti ad altre categorie, quali ad esempio il tirocinio formativo attivo (TFA). Verrà previsto un percorso *ad hoc* anche per questi?

L'immissione in ruolo degli appartenenti alle graduatorie ad esaurimento preclude agli insegnanti immessi in ruolo negli ultimi anni e che hanno avuto come prima assegnazione una sede lontana dalla residenza di ottenere il trasferimento nell'ambito della propria Provincia. Ritiene il Ministro opportuno che, prima della immissione in ruolo degli appartenenti alle GAE, sia data la possibilità di soddisfare le esigenze degli insegnanti immessi in ruolo recentemente, consentendo il trasferimento nell'ambito della Provincia di origine?

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Ministro, l'odierno *question time* precede il Consiglio dei ministri di oggi pomeriggio dove, salvo ulteriori rinvii, il Governo dovrebbe approvare il disegno di legge con le linee di attuazione del documento della riforma della buona scuola.

Le anticipazioni dei provvedimenti ci preoccupano, perché l'idea del cambiamento a costo zero rischia di minare pericolosamente la qualità della scuola. Come lei sicuramente già sa, la scuola in questi anni ha subito tagli pesantissimi – oltre 8 miliardi – che i ministri Tremonti e Gelmini hanno brutalmente effettuato: tagli che hanno colpito soprattutto i lavoratori, rendendo il loro futuro incerto e precario. E mi riferisco ai lavoratori della scuola ai quali sono stati presentati, negli ultimi anni, diversi sistemi di arruolamento, perché ogni Ministro che si è insediato ne ha pensato uno nuovo.

Oggi, in Italia, la scuola registra circa 250.000 precari, tra docenti e ATA – abbiamo presentato più volte interrogazioni per avere dati e numeri certi, ma siamo ancora senza risposta – la cui sorte è tuttora molto incerta. La recente sentenza della Corte di giustizia europea afferma che vanno assunti i precari che hanno 36 mesi di continuità nell'insegnamento, perché non si può essere precari se si lavora per un servizio pubblico essenziale come la scuola. Il Governo ha annunciato 150.000 assunzioni, poi ridotte a 120.000, ma ogni giorno i numeri sono sempre meno chiari, perché cambiano ad ogni annuncio.

Noi vorremmo sapere quante saranno le assunzioni e quante le assunzioni alle rispettive graduatorie di merito ed esaurimento, per garantire l'organico funzionale, nonché come pensate di utilizzare gli abilitati TFA e dei percorsi abilitanti speciali (PAS) e soprattutto tutti coloro che hanno abbondantemente superato i 36 mesi di precariato continuativo alle spalle.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Ministra, dal primo annuncio trionfale del Presidente del Consiglio circa l'assunzione di tutti i precari della scuola, già 30.000 stabilizzazioni di insegnanti si sono perse per strada e nessuna certezza esiste oggi sulle altre 120.000 che sono state promesse, con tempi tecnici in scadenza che sicuramente impediranno l'immissione in ruolo dei professori per il prossimo anno scolastico.

All'indomani dell'ennesimo rinvio dei provvedimenti sulla scuola, di chiaro c'è solo che gli annunci continuano ad essere puntualmente smentiti dai fatti. Speriamo che oggi pomeriggio qualcosa cambi.

Secondo il Capo del Governo, per rispettare quanto promesso sui docenti, non servono decreti e ci sarebbero le condizioni per legiferare in tempo utile a meno che – a suo dire – l'ostruzionismo delle opposizioni non blocchi tutto: è sempre colpa degli altri! Il *Premier* dovrebbe prendere atto, una volta per tutte, che manca la garanzia delle coperture finanziarie dei suoi *desiderata* e comunicarlo agli italiani, anziché scaricare la responsabilità di eventuali *flop* sugli avversari politici.

Chiediamo quindi di sapere se il Governo abbia definitivamente scartato la via del decreto-legge, l'unica percorribile per assicurare le assunzioni dei docenti prima dell'inizio del prossimo anno scolastico. Visto che è una delle poche volte in cui lo strumento della decretazione d'urgenza sarebbe stato necessario e urgente, questa volta il Governo vuole escluderlo.

Inoltre, poiché è reale il rischio che migliaia di insegnanti precari, pur bravi, perdano la cattedra in seguito al decreto della buona scuola, chiediamo di sapere se nel testo governativo si terrà conto anche dei precari non inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, che hanno maturato un'elevata formazione e un'esperienza sul campo, che in alcuni casi arriva a dieci anni di insegnamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, senatrice Giannini, a cui do la parola dopo una piccola reprimenda, perché – anche se nessuno vi ha fatto cenno – la prima cosa che mi è stata insegnata a scuola è la puntualità, e se fossi arrivato con dieci minuti di ritardo avrei dovuto portare la giustificazione dei genitori.

Per questa volta passi; la prossima voglio una giustificazione da parte del presidente Renzi.

GIANNINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, accetto ovviamente la reprimenda, mi scuso con i gentili senatori e colleghi e non invoco il quarto d'ora accademico, perché sarebbe di cattivo gusto e non pertinente alla sede.

Cercherò di rispondere, nella sintesi dovuta, ai numerosi spunti e alle domande molto puntuali su un disegno di legge – e questa è la prima risposta che devo al senatore Centinaio, trattandosi della via scelta dal Governo – che verrà presentato nell'imminente Consiglio dei ministri che si terrà di qui a un'ora. Un provvedimento che presenta novità rilevanti sia in materia di autonomia scolastica, finalmente realizzata e non semplicemente dichiarata sulla carta, come è avvenuto fino ad oggi ai sensi della legge del 1999, sia in materia di offerta formativa e di assunzioni del personale docente. Tutti i punti evocati sono quindi contenuti nel provvedimento, che cercherò di sintetizzare.

Alla parte precettiva del disegno di legge delega si collega, comprendendola, una delega volta a riordinare tutto il complesso del sistema normativo scolastico stratificato nel corso del tempo, a partire dal testo unico, e a sistematizzare numerose materie che hanno necessità di essere ricondotte e sintonizzate con il progetto della buona scuola.

Si tratta di ambiti certamente fondamentali. Non c'è bisogno che lo ricordi in questa sede ed è evidente la necessità assoluta di instaurare un dialogo costruttivo con il Parlamento. Questo è il motivo sostanziale che ha spinto il Governo a scegliere lo strumento del disegno di legge piuttosto che la decretazione d'urgenza.

Il progetto è ambizioso, non lo nascondo, e vorrei distinguere per correttezza fattuale: non solo comunicativa, che comunque mi compete, i commenti giornalistici che si sono succeduti nel corso di un dibattito molto ampio e lungo nel corso del tempo – e forse è fatale e naturale che ciò avvenga – e quelli che sono invece i punti cardine del percorso.

Li riassumo. La buona scuola, nella sua presentazione originaria di formulazione di un progetto educativo, faceva riferimento alla possibilità di esaurire i 148.000 iscritti alle graduatorie ad esaurimento (era la proposta che avevamo sottoposto alla lunga consultazione nazionale insieme a tutti gli altri temi), numero che peraltro si è ridotto nel corso di quest'anno per effetto delle assunzioni realizzate e legate al *turnover*. Comunque i numeri, per rispetto ad un Consiglio dei ministri che si aprirà tra circa un'ora, non li darò in questa sede ma in conferenza stampa o comunque al termine del Consiglio dei ministri e quindi nel corso della serata. Sono comunque molto precisi e ne annuncio subito i criteri. Si conferma un piano assunzionale per quest'anno (2015-2016) che rispetta i principi, scelti definitivamente, di selezione degli iscritti alle graduatorie di merito e alle graduatorie ad esaurimento. Preciso che il numero è identificato e molto chiaro, ma ripeto che, per rispetto, non lo dirò in questa sede.

Il piano assunzionale – in risposta all’implicita e reiterata segnalazione di vari colleghi e di commentatori della buona scuola – non deriva da un obbligo stabilito dalla Corte di giustizia europea. La sentenza della Corte dà un’indicazione su due temi molto importanti e fondamentali a cui il disegno di legge dà una risposta molto precisa: la cessazione immediata dei contratti a tempo determinato sui posti vacanti e disponibili e l’attivazione del concorso come unico strumento per l’accesso alla carriera scolastica nel nostro Paese, in linea con gli strumenti che valgono per gli altri Paesi.

Si tratta di un progetto ambizioso che, come è stato ricordato, richiede risorse. Le risorse sono precise, sono state già assegnate dalla legge di stabilità e verranno puntualmente descritte nel disegno di legge e nella relazione che ne faremo oggi in Consiglio dei ministri. Al momento posso dare la cifra riassuntiva: un miliardo per il corrente anno e tre miliardi a regime.

Nella fase di progettazione abbiamo anche chiarito un principio che è rimasto fondamentale, e cioè: il piano straordinario di assunzioni ha come premessa indefettibile i fabbisogni della scuola. Le materie sono quindi quelle indicate dal fabbisogno della scuola e, conseguentemente, dell’offerta formativa proposta agli studenti.

Quali sono i principi su cui si fonderà il nuovo modello educativo, che parte nel 2015-2016 e che richiederà alcuni anni per entrare a regime nel nostro Paese? Una scuola autonoma nelle scelte didattiche e organizzative, che sappia rispondere alle esigenze formative, ai bisogni degli studenti e che abbia un organico ampio e potenziato. Il piano assunzionale e il conseguente concorso che si svolgerà nell’anno solare successivo ripristinano questo potenziamento dell’organico e ricordo che, tra gli anni 2009-2013, la scuola italiana ha perso 80.000 docenti.

La scuola utilizzerà tutte le forme di flessibilità didattica e organizzativa. Questo significa un *curriculum* dello studente – e così rispondo alle osservazioni della senatrice Ferrara – nel cui ambito si potranno operare scelte opzionali, ma saranno anche potenziate alcune discipline secondo le linee guida indicate alle scuole.

L’educazione musicale, mi permetto di dire in modo più ampio, è una delle discipline da potenziare, non solo nella scuola primaria ma anche nella scuola di livello secondario, anche se riteniamo che la scuola primaria costituisca il livello fondamentale, nel nostro Paese finora trascurato, da cui partire con questo tipo di competenze.

La scuola avrà anche un’autonomia funzionale e organizzativa fortemente collegata al potenziamento delle responsabilità del dirigente scolastico, a cui sono distribuiti, così come agli insegnanti, sia gli strumenti finanziari che quelli funzionali perché si possa arrivare a quell’autonomia che non è stata ancora realizzata. Ovviamente, tutto questo si collega ad un piano di valutazione sia degli insegnanti che dei dirigenti e ad una serie di responsabilità innovative come la possibilità di scegliere i docenti sulla base delle esigenze della scuola e del progetto educativo di durata trien-

nale, che garantirà la stabilità, come ho più volte ricordato in altre sedi, e la continuità didattica che è mancata alla scuola italiana fino ad oggi.

Il piano triennale dell'offerta formativa sarà disegnato all'interno dell'istituto scolastico, sotto la guida del dirigente scolastico, sulla base del fabbisogno della scuola, degli studenti e delle famiglie, tenendo conto delle priorità tematiche cui ho appena accennato e che sono ormai molto note.

Perché tutto questo possa avvenire è necessario potenziare l'organico e ottenere finalmente il nuovo organico dell'autonomia, che permetterà di rispondere ai differenti bisogni formativi sui diversi livelli, e questa è la motivazione per cui il piano straordinario è una certezza di questo anno scolastico.

Un punto importante, che risponde in maniera puntuale alla Corte di giustizia europea, oltre che ad un principio di qualità della didattica e dell'apprendimento dei nostri studenti, è che non saranno più possibili contratti a tempo determinato stipulati con personale docente, educativo e amministrativo-tecnico presso le istituzioni scolastiche che superino la durata complessiva di 36 mesi. Quindi, questo è un elemento credo molto, ma molto importante.

Ci saranno strumenti anche molto innovativi per la formazione dei docenti, che diventa una delle componenti fondamentali – lo abbiamo detto in altre occasioni, ma lo voglio ribadire – sia nel senso dell'autoformazione, possibilmente organizzata sempre in sintonia con il piano educativo della singola scuola, sia rispondendo a linee guida di carattere più generale.

Un altro punto che è stato richiamato è, naturalmente, la necessità di fornire strumenti che non siano relegati semplicemente o confinati nelle singole competenze disciplinari. Parlo dell'allusione che ha fatto la senatrice Ferrara al cyberbullismo, che – ahimè – è, insieme alla dispersione scolastica, pur come manifestazioni differenti, un fenomeno e indicatore di disagio sociale in alcune aree del Paese veramente molto preoccupante. Gli strumenti che noi offriamo, oltre a disegnare una scuola autonoma, aperta e flessibile (quindi legata ai bisogni dei singoli territori e dei singoli progetti), sono altri che voglio ricordare, anche se non sono stati puntualmente evocati, come l'alternanza scuola-lavoro e il maggior collegamento del progetto formativo con il mondo dell'impresa e della produzione. I laboratori territoriali saranno anch'essi un altro importante elemento. Credo che queste siano le risposte.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

FERRARA Elena (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena (*PD*). Ringrazio il Ministro per averci illustrato un provvedimento che deve essere ancora approvato, ma le cui linee vanno precisate già da oggi in modo opportuno, perché quello che si è detto è davvero tanto e spesso improprio rispetto alle scelte che il Governo e il Ministero hanno fatto.

Vorrei sottolineare come, di fatto, nel rapporto con la scuola si assiste alla ripresa di un'auspicata e importante autonomia scolastica sui territori, considerando però, anche, che il Ministero non arretra sull'importanza di dare delle direttive. Questo perché dobbiamo assolutamente garantire comunque degli *standard*, dei livelli essenziali di formazione ai nostri studenti, proprio lavorando insieme in questo tessuto e radicandoci nel tessuto dei nostri territori dove edilizia scolastica, laboratori, formazione degli insegnanti e intreccio con il terzo settore diventano fondamentali. Quando parlo di accordo con il MIBACT, penso anche che si possano ipotizzare delle detrazioni fiscali per le famiglie che, per esempio, utilizzano strutture del terzo settore, che sono molto utili perché la loro attività si compenetra con la formazione messa a disposizione dalle istituzioni pubbliche.

LIUZZI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*FI-PdL XVII*). Signora Ministra, ho apprezzato l'approccio olistico della sua replica, ma mi consenta alcune brevi considerazioni.

La buona scuola è, appunto, un nome ad effetto, come lo sblocca Italia. Il ministro Giannini forse non sa che dei 47 decreti previsti da quel provvedimento, che doveva far ripartire l'economia italiana, ne sono stati emanati appena tre. Ecco perché serve prendere le decisioni che riguardano la scuola insieme al Parlamento. Prima di prendere ogni decisione, pertanto, la invito a valutare insieme al Ministro dell'economia le risorse effettive, che a noi sembrano francamente inadeguate. Tutti ci auguriamo che la scuola sia buona, migliore di quella attuale, che non è tutta da buttare via.

Fugata, signora Ministra, la tentazione del decreto-legge, noi auspichiamo un lavoro insieme al Parlamento sul percorso per arrivare ad un metodo di valutazione della qualità dei docenti, come pure dello stato, appunto, dei precari. La precarietà e la cronica alternanza dei docenti minano seriamente la continuità didattica e la qualità dell'insegnamento.

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signor Ministro, la ringraziamo per averci dato il chiarimento sulla cifra del miliardo, per il corrente anno, e dei tre miliardi a regime, che quindi ha confermato, ma ci manca il riferimento a cosa fa

capo e a qual è il capitolo di spesa. Spero che adesso, a seguito dell'imminente Consiglio dei ministri, sarà data ulteriore chiarezza nella vostra conferenza stampa.

Sebbene non mi sia stata data alcuna risposta in questo *question time* sulle classi di concorso dei licei musicali, sulla classe A077 e sulla problematica dell'eliminazione dell'insegnamento di diritto e di scienza delle finanze all'interno delle scuole italiane, auspico anche che queste risposte ci vengano in seguito dalle prossime conferenze stampa.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Signora Ministra, nel ringraziarla per le precisazioni fornite, torno sulla questione del personale, che ritengo sia uno dei capisaldi per la qualità della nostra scuola.

È apprezzabile la modalità seguita dal Governo di non ricorrere ad un decreto-legge, ma di far riferimento ad un disegno di legge, perché questo dà maggior responsabilità ai due rami del Parlamento. Ritengo tuttavia che i tempi siano molto stretti, quindi la raccomandazione che mi sento di rivolgerle è di riuscire a rispettare la tempistica in maniera tale che le assunzioni possano essere effettuate già dal prossimo anno scolastico, in maniera da attuare fin da subito, per il nuovo personale che verrà immesso in ruolo, le modalità di formazione e di adeguamento delle caratteristiche dell'insegnamento, nonché i meccanismi relativi alla valutazione della qualità dell'insegnamento stesso.

Ritengo che ricorrere ancora alle classi di anzianità, legate semplicemente al tempo, sia un concetto da superare e che sia necessario arrivare invece ad una valutazione dell'insegnante e ad una progressione economica strettamente legate al merito.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Ministro, la ringrazio per il suo intervento, che ha confermato però i nostri dubbi sull'aver fissato un *question time* oggi, a pochi minuti da un Consiglio dei ministri teso ad approvare il nuovo disegno di legge delega. Ci aspettavamo infatti dati concreti, mentre ci ha confermato solo ciò che in questi giorni abbiamo avuto modo di ascoltare dalle sue parole.

Prendiamo atto che i 148.000 che dovevano essere assunti dalle graduatorie vengono decurtati da quelli che sono già stati assunti nel 2014: questo significa che stiamo portando avanti un piano di assunzioni già previsto dai precedenti provvedimenti. Ci preoccupa non poco la sua affermazione – ma speriamo di aver capito male – relativa al fatto che il piano assunzionale non deriva da un obbligo della sentenza della Corte europea

e che quindi provvederete all'immediata cessazione dei contratti a tempo determinato. Spero che questo non voglia dire che il Governo contribuisca ad aumentare il numero dei precari.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Ministro, non so dirle se sono soddisfatto o no; a dire la verità non lo so: aspetto questa sera, quando dal Governo e dal Consiglio dei ministri uscirà qualcosa di concreto.

L'unica cosa che speriamo è che le 150.000 assunzioni che Renzi aveva promesso agli insegnanti italiani verranno realizzate: si tratta di una promessa che ha fatto e che, come tale, dev'essere mantenuta, non come tutte le altre cose che vengono promesse, ma poi finiscono nel dimenticatoio.

Continuo ad avere una perplessità: eravamo dell'idea che fosse meglio fare un decreto-legge, e le spiego il perché. Si tratta della sua reazione, signor Ministro, quando ha saputo dal Presidente del Consiglio che non si trattava più di decreto-legge, ma di disegno di legge: nel momento in cui il Ministro dell'istruzione ha una reazione come la sua – seppur pacata ed educata, come nel suo stile – penso che qualcosa il Presidente del Consiglio l'abbia «ciccata». Ne sono convinto, mi spiace.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni su questioni concernenti l'accesso all'università e il reclutamento del personale docente universitario, cui risponderà il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, senatrice Giannini.

FASIOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO (*PD*). Signor Presidente, il mio intervento è legato all'accesso degli studenti alle facoltà a numero chiuso, con particolare riguardo a quella di medicina.

Signora Ministra, la ringrazio anzitutto per essere qui, a poco tempo da un Consiglio dei ministri molto impegnativo, che disegnerà la buona scuola. Vorrei richiamare la sua attenzione su un problema legato all'università, che molti studenti stanno ponendo, relativo alle prove di accesso ad alcune facoltà a numero chiuso. A mio parere, l'attuale sistema di selezione attraverso i *test* alle facoltà universitarie, in particolare i discussi *test* di medicina, con i ricorsi che ne sono derivati, i ripescaggi, nonché una sanatoria generalizzata, è foriero di problematiche in merito sia alle tempistiche (intendo le tempistiche di selezione) sia ai contenuti delle prove.

Certa è una cosa: il nodo centrale sta nell'attuale sistema di selezione. Particolarmente per quanto attiene alla facoltà di medicina, pare poco premiata la meritocrazia, l'attitudine dello studente (in quanto un singolo *test* in poche ore difficilmente può stabilirne la preparazione effettiva) e tantomeno la predisposizione ad una futura e così impegnativa professione. Per il modo in cui sono attualmente strutturati, i *test* tendono a favorire coloro che hanno ricevuto una formazione scolastica prettamente scientifica o chi dispone di maggiore tempo ed opportunità di approfondimento degli argomenti probabili oggetto dei *test*, trovandosi perciò lo studente avvantaggiato spesso per maggiore addestramento, non sempre per maggiore attitudine.

Le chiedo perciò, ministro Giannini, se e come intenda riconsiderare il metodo di ammissione, valutando altre ipotesi più efficaci, come ad esempio una preselezione con un maggior numero di ammessi a livello iniziale, per poi a conclusione del primo anno di corso procedere ad un'ulteriore valutazione sulla base del profitto e delle attitudini riscontrate. Innovazioni anche queste, Ministro, che sarebbe proficuo introdurre a seguito della manifesta inadeguatezza del sistema attuale.

LIUZZI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, la prima cosa che viene in mente, quando si pensa alle università italiane, sono le graduatorie (il *ranking*), che collocano i nostri migliori atenei lontanissimi dalle prime posizioni nelle classifiche internazionali. La valutazione viene fatta sulla base di vari indicatori, che in sostanza misurano la qualità dei docenti e del lavoro di ricerca svolto. Da queste deriva la qualità dei laureati e il loro inserimento nel mondo del lavoro. A questo devono servire le università: a dare una preparazione al laureato tale da metterlo in competizione con le professionalità del resto del mondo.

Dobbiamo allora porci il problema se il reclutamento del personale docente nelle università italiane sia adeguato oppure no, ma anche se siano adeguati i criteri che regolano l'attività di ricerca e di divulgazione scientifica. In particolare, la riforma del 2010 e i suoi decreti attuativi si posero il problema serio del reperimento delle risorse da destinare alle università e dell'utilizzo delle stesse. Ci si pose l'obiettivo ambizioso di ridisegnare i tratti basilari del sistema universitario secondo principi di efficacia e di efficienza, scegliendo un percorso qualitativo per le carriere della docenza e per i ricercatori. Andava altresì creato un sistema più trasparente per la formazione delle commissioni preposte al reclutamento dei professori e dei ricercatori universitari. Fu posto anche un tetto alle spese relative al personale in rapporto al finanziamento ordinario per le università, superato il quale scattava il divieto di procedere a nuove assunzioni. Anche gli interventi adottati per la valorizzazione del merito prevedevano una riforma radicale del sistema universitario secondo obiettivi di qualità

ed efficienza. L'intenzione era quella di promuovere l'eccellenza ed il merito dei migliori studenti attraverso l'assegnazione di premi, buoni studio e prestiti d'onore.

PRESIDENTE. Formuli il quesito, senatore Liuzzi.

LIUZZI (*FI-PdL XVII*). Sto chiudendo, signor Presidente.

Chiediamo al ministro Giannini, di cui conosciamo sensibilità, preparazione, esperienza ed attitudine al confronto, posto che parte di quella riforma ha individuato i contesti ed in certa misura raggiunto le finalità che si era preposta, in che direzione intenda proseguire per confermare quegli obiettivi di qualità e di merito, perseguiti i quali anche le nostre università potranno competere con quelle estere.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Ministro, in merito ai *test* di ingresso alla facoltà di medicina, nell'arco dei mesi si è assistito a un cambio di verso ripetuto nel tempo. Inizialmente, infatti, ricordo che lei, signor Ministro, aveva ipotizzato di introdurre in Italia un sistema che si ispirasse al modello francese; vi è stata poi una levata di scudi e lei è tornata sui suoi passi e ha detto, in un'audizione alla Camera dei deputati, presso la Commissione permanente di competenza, che «il mantenimento dell'accesso programmato è un punto fermo del percorso per diventare medici. Cancellarlo sarebbe un salto indietro nel passato, deleterio per il sistema sanitario italiano che è uno dei migliori al mondo». Le chiedo, innanzitutto, se conferma quanto ha detto, perché credo che la qualità di un sistema sanitario e di un percorso di studi non siano unicamente riferibili al numero chiuso nell'accesso al corso di studi stesso; le chiedo, inoltre, se sia ipotizzabile, in un futuro, iniziare a ragionare su un modello di tipo francese.

Vorrei poi chiederle in merito all'altro pasticciaccio, quello del *test* di ingresso alla scuola di specializzazione in medicina, cosa intenda fare il Ministero. Nel frattempo, infatti, dalla data del 3 novembre 2014, quando lei disse – testuali parole – che «le prove non dovranno essere ripetute, abbiamo trovato una soluzione», sono partiti ricorsi su ricorsi: le aule delle scuole di specializzazione si sono ingrossate perché è cresciuto il numero di studenti e così anche le corsie (chiaramente, infatti, anche se la situazione, era in parte aspettata, non si era preparati). Vorrei sapere come il Ministro intenda procedere anche su questo punto; in realtà, infatti, non c'è una grande chiarezza di intenti.

Vorrei sapere, infine, come si procederà in merito ai *test* di ammissione alla facoltà di medicina: si è tornati infatti alla data della prima decade di settembre, non ci sarà un nuovo *test*, ma qualche ragguaglio e informazione ulteriore non guasterebbero.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Signor Ministro, l'accesso alle facoltà universitarie e alle scuole di specializzazione, che avviene con le modalità del *test* di accesso, è da ritenersi quantomeno poco appropriato per la difficoltà di verificare il livello di conoscenze complessive dello studente: il risultato molto spesso può essere influenzato da fattori del tutto occasionali. Negli ultimi anni, poi, si sono verificate disfunzioni che hanno creato situazioni di incertezza e di tensione negli studenti e che hanno generato anche contenziosi.

Si chiede se siano previste nuove modalità per l'accesso alle facoltà universitarie, posto che la selezione mediante *test* non sempre è coerente con il livello effettivo di preparazione dello studente e con le sue attitudini.

È pensabile rendere libero l'accesso alle facoltà universitarie, prevedendo uno sbarramento rigoroso al termine del primo anno, qualora non venga raggiunto un numero minimo di crediti? E, laddove sia necessario contingentare il numero di iscritti, è pensabile utilizzare il criterio del punteggio conseguito agli esami di maturità che consegue al percorso formativo complessivo dello studente?

Si chiede, inoltre, quale sia lo stato di attuazione del riordino delle scuole di specializzazione e quali siano i tempi e le modalità di accesso alle stesse.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Ministro, i docenti strutturati nelle università sono crollati verticalmente, da 60.000 a 50.000 in sei anni: praticamente, *turnover zero*. Infatti, non solo il 50-80 per cento dei punti organico da pensionamento è svanito in nome del risanamento, ma i ricercatori nuovi assunti grazie alla legge Gelmini del 2010 sono, anche loro, a tempo determinato. Noi sappiamo che esistono due tipi di ricercatori: il ricercatore di tipo A, che dura fino a cinque anni, non rinnovabile, e il ricercatore di tipo B, che dopo tre anni, di norma, vede convertito il proprio contratto in un posto da professore associato e quindi non più disponibile fino alla pensione. Il Ministero dell'università e della ricerca nel 2012 aveva stabilito che per ogni posto da ordinario si è obbligati a bandire anche un posto per ricercatore di tipo B, per garantire almeno un minimo di assunzioni a tempo indeterminato.

Il Governo Renzi ha diminuito questa possibilità, che di fatto era una possibilità di futuro per i ricercatori di tipo A: una possibilità di veder proseguire il proprio percorso universitario. Noi oggi le chiediamo come si procederà dal prossimo anno, quando giungeranno a scadenza i contratti

per i ricercatori di tipo A, che rischiano di scontare il parziale fallimento della *tenure track* all'italiana.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Ministro, la Costituzione della Repubblica italiana prevede che il diritto di studio debba essere garantito a tutti, ma lo stop alla revisione dell'accesso ai corsi universitari a numero programmato, comunicato dal sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca, Faraone, è l'ennesima promessa tradita dal Governo Renzi, dopo che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, aveva annunciato una selezione finalmente attenta alla qualità, ispirata al modello francese, abolendo i *test* di ingresso. Su questo tema ci siamo spesso confrontati e, come ben sa il Ministro, la Lega Nord è totalmente contraria ai *test* di ingresso, in particolar modo a medicina, dove c'è un solo posto disponibile ogni sette domande e attualmente si entra più per fortuna che per capacità.

I *test* di ingresso, anche se ben formulati, possono essere relativamente utili per verificare il livello di preparazione, alla fine di un ciclo di studi. Ben diverso è quando essi pretendono di mettere a fuoco quanto si sia portati ad intraprendere un nuovo percorso di studi, soprattutto in un settore particolare come quello medico. Basterebbe guardare a quello che accade in altre Nazioni vicine a noi, come la Francia, in cui la selezione per la facoltà di medicina avviene dopo il primo anno di università e un breve tirocinio in ospedale. Quindi, signor Ministro, chiediamo se il Governo stia lavorando a un sistema che lasci una possibilità a tutti gli studenti di accedere all'università, scremandoli dopo un certo periodo di tempo – magari dopo un anno – in base ad un adeguato numero di esami da superare, in modo tale che i migliori possano scegliere il corso di laurea di interesse, fino all'esaurimento dei posti in quel corso o in quell'ateneo, o se – come temiamo – prevarrà il Renzi pensiero, ancora una volta anticostituzionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, senatrice Giannini.

GIANNINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, gentili senatori, anche in questo caso ci sono vari temi, che cercherò di sintetizzare, partendo dai due punti cruciali, che a mio parere soggiacciono alla maggioranza degli interventi, ovvero la necessità di potenziare la meritocrazia dell'università italiana – così come di altri settori, a partire da quello della scuola – la necessità di promuovere l'eccellenza e quella di garantire – ai sensi dei principi costituzionali, citati da ultimo dal senatore Centinaio – il diritto allo studio per tutti gli studenti – aggiungo, citando la Costituzione – capaci e meritevoli.

Elencherò dettagliatamente le misure che questo Governo ha assunto in termini di criteri di finanziamento al sistema universitario e anche di cambiamento di alcuni punti qualificanti, nell'assegnazione dei fondi premiali e dei fondi strutturali e nelle politiche di reclutamento fino ad oggi esaminate e/o modificate rispetto al passato recente. Passerò poi ad argomentare le scelte in corso e quelle di prospettiva, per cui auspico anche io un'evoluzione positiva verso alcune delle direzioni che sono state evocate sia per le scuole di specializzazione di medicina, che per l'accesso alla facoltà di medicina.

Partendo dal primo punto, per la ripartizione del fondo di finanziamento ordinario del 2014 abbiamo introdotto alcune novità molto importanti, che enuncio. Il sistema di finanziamento di quest'anno è stato caratterizzato dall'introduzione del costo *standard*, come primo settore della pubblica amministrazione italiana e primo settore universitario all'interno dell'Unione europea. Ciò significa avere un parametro di riferimento basato sul costo *standard* per l'attribuzione di circa il 15 per cento del fondo di finanziamento complessivo. Il principio del costo *standard*, oltre ad essere una novità, è anche un principio premiale, perché intende sostanzialmente identificare e quindi valorizzare quelle università che forniscono servizi adeguati rispetto alla platea degli studenti, che sono capaci di contenere il numero degli studenti fuori corso – perché il parametro che si utilizza è il numero degli studenti in corso di laurea – e al tempo stesso che hanno requisiti di sostenibilità dal punto di vista della docenza e del personale tecnico amministrativo. Quindi direi, con una sintesi, che si tratta di università che funzionano, che sono adeguate agli obiettivi scientifici e didattici e che hanno dei servizi strutturali adeguati alle esigenze degli studenti.

Per ciò che riguarda il riparto dell'anno attuale – il 2015 – mentre si sta lavorando a questi nuovi principi, che saranno esattamente gli stessi, ma potenziati quantitativamente, voglio ricordare che per le università statali la disponibilità delle risorse complessive è aumentata di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente. È il primo anno, quindi, in cui c'è una curva ascendente rispetto a quanto avvenuto fino all'anno scorso. Sostanzialmente, abbiamo 7,1 miliardi per tutto il sistema, con una quota assegnata al costo *standard*, nei termini e nella quantità che ho detto, e con una quota premiale sensibilmente elevata: era al 13,5 per cento nel 2013, nel 2014 è passata al 18 per cento e la mia intenzione è di potenziare ulteriormente questo parametro.

La quota premiale si basa – altro dato molto importante che risponde sinteticamente, ma anche con una certa analisi di dettaglio, soprattutto al quesito posto dal senatore Liuzzi – sui risultati della attività didattica per il 10 per cento, con specifico riferimento alla componente internazionale, quindi al tasso di attrattività e di internazionalizzazione delle università, e naturalmente è una delle misure che abbiamo introdotto. Voglio ricordare, sempre sotto questo profilo, che abbiamo destinato 65 milioni di euro per il fondo giovani, di cui 51 milioni per la mobilità internazionale degli studenti e dei dottorandi, quindi questa è una misura che va nella direzione di

quella valorizzazione e potenziamento dell'eccellenza che è uno degli elementi che, anche guardando i *ranking* e le classifiche internazionali, ladove esse abbiano un'applicazione possibile al nostro sistema, dovrebbe portarci progressivamente a migliorare.

Il prodotto della quota storica di finanziamento della quota per costo *standard* e della quota premiale, nonché il fondo perequativo, cioè – in soldoni – quello che tutela le università che a seguito della combinazione di questi tre parametri avrebbero avuto in prima applicazione del costo *standard* un abbattimento sensibile del loro finanziamento complessivo, comporta un *range* di fluttuazione che finalmente, lasciatemelo dire, valorizza il merito e limita le perdite talvolta drammatiche di alcuni atenei, soprattutto in alcune aree del Paese. Questo è un equilibrio fondamentale per il raggiungimento di quei due obiettivi di cui dicevo: la promozione dell'eccellenza, ma anche un diritto allo studio garantito al maggior numero degli studenti capaci e meritevoli e in tutte le aree del Paese.

A partire dal 2015, vorremmo introdurre anche ulteriori innovazioni significative sempre sotto questo profilo. Questo significa favorire, ad esempio, il rientro dei ricercatori italiani che si sono trasferiti all'estero, quindi programmi di recupero dei cosiddetti talenti in mobilità, e attrarre i ricercatori di eccellenza che sono residenti all'estero e che possano contribuire all'innovazione e alla qualità della ricerca scientifica italiana. Sotto questo profilo, ad esempio, lo strumento della chiamata diretta semplificato ed il finanziamento dell'attività dei *visiting professor* nelle università che stiamo facendo progressivamente sarà sicuramente un elemento importante. Faccio qualche esempio: 3,5 milioni di euro sono destinati alla misura della chiamata e cinque milioni ai cosiddetti bandi Levi Montalcini, che sono quei bandi, come ricorderete, che prevedono anche la possibilità di assunzione basata sul merito e su posti di ricercatori in *tenure track*, di cui parlava la senatrice Montevicchi, quindi di tipo B.

A parte queste ultime misure, che sono congiunturali, ma che andranno a sistema, è molto importante che esse si possano accompagnare alla ridefinizione dei tipi di programmi di ricerca per cui gli atenei possono assumere direttamente docenti che hanno vinto dei *grant* e fondi competitivi a livello internazionale ed europeo. Per sostenere questo fenomeno, oltre che per rispondere al drammatico problema, che la senatrice Petraglia ha citato, del necessario ricambio della docenza con qualche misura che cominci a tamponare un'emorragia di professori e di ricercatori, si è già iniziato a muovere dei passi. È chiaro però che si tratta di un percorso che va messo a regime o con un piano straordinario di assunzione di giovani ricercatori o – meglio ancora – con un'agibilità di flusso di assunzioni il più possibile regolare.

Cosa si è fatto fino ad oggi? In primo luogo, le università cosiddette virtuose, cioè quelle con parametri di bilancio previsti dal decreto legislativo n. 49 del 2012, possono riutilizzare per intero i punti organico che si sono liberati per cessazione dei contratti dei ricercatori di tipo A, quelli senza *tenure track* per intenderci. Per il triennio 2015-2017 (quindi da quest'anno fino al 2017), le università possono fissare il numero delle as-

sunzioni dei professori ordinari, favorendo quindi il ricambio, perché – perdonatemi – i giovani non sono solo necessariamente ricercatori, ma possono esserci anche giovani brillanti che vanno in cattedra a un'età relativamente bassa. In questo caso si favorisce il ricambio e si dà un incentivo finanziario alle assunzioni dei ricercatori pari a circa cinque milioni per ciascuno dei tre anni. Questo significa un'ottantina di posti in giù.

È stato inoltre previsto lo svincolo dei punti organico. Come voi sapete avendo approvato il decreto milleproroghe, la legge di stabilità ha protratto tutti i punti organico disponibili da *turnover* dal 2009 ad oggi. Questa è un'altra misura importante, oltre al piano straordinario degli associati. Si tratta di misure cui si unisce lo schema di decreto sulla ripartizione dei punti organico per il triennio 2015-2017, il quale, tra le numerose innovazioni, prevede che tutte le università con i parametri di bilancio in ordine, cioè le cosiddette università virtuose, possano avere almeno il 30 per cento del rispettivo *turnover* (vi ricordo che il tetto medio nazionale è del 50 per cento): ciò significa fare tutta una serie di azioni che vadano nella direzione del ricambio, dell'incremento e del ringiovanimento della popolazione docente e di ricerca delle nostre università.

A questo punto, visto che il tempo sta scarseggiando, passerei ai quesiti su medicina. Non ricordo chi ha citato una mia affermazione sull'accesso programmato, ma vorrei chiarire una volta per tutte che non solo non la rinnego, ma la confermo: io non ho mai confuso il numero programmato con l'accesso per selezione. Sono due cose completamente diverse, quindi ribadisco che il numero programmato in una facoltà come quella di medicina è una misura sana e che, rispetto alle generazioni degli anni Settanta e Ottanta, ha portato a una didattica qualitativa. Non è l'unico fattore che rende il nostro sistema sanitario eccellente, ma è uno di essi. Che poi questo sia il migliore strumento per la selezione (cioè quello in corso fino ad oggi), come ho già detto in altre occasioni, non ne sono affatto convinta: è un sistema imperfetto che dobbiamo cominciare a migliorare. Il mio auspicio è che in qualche tempo, forse anche in un anno, si possa arrivare ad avere le condizioni per il cosiddetto modello alla francese.

Cosa faremo quest'anno e cosa ha impedito di avere una misura ragionevole e non peggiorativa del funzionamento della facoltà? Signori, il fatto che in questo Paese gli aspiranti iscritti a medicina sono ancora una massa critica anomala. Vi dico solo due numeri che potete confrontare: ogni anno nel nostro Paese le matricole sono circa 230.000-240.000; di queste, circa 70.000 (e due anni fa 90.000) erano aspiranti medici. Questo è il risultato di un orientamento che non è efficace né incisivo, come invece deve cominciare ad essere. Lo faremo a partire da questo anno scolastico, con i *test* di autovalutazione e autocollocamento, che naturalmente non hanno nessuna funzione selettiva, ma danno allo studente la misura della comprensione della propria attitudine e delle proprie competenze acquisite. Lo faremo inoltre con il perfezionamento delle prove selettive, concentrate – lo confermo – nella prima decade di settembre (lo abbiamo anche stabilito, mi sembra che siano l'8 o il 9, comunque lo comuniche-

remo ufficialmente *ad horas*). Sostanzialmente, l'indirizzo della modifica è quello di diminuire, come la legge ci consente di fare (noi procediamo a norma di legge su questo punto, come ben sapete), la quantità delle cosiddette domande di cultura generale o di carattere esterno alla valutazione delle competenze acquisite dagli studenti nelle discipline che diventano propedeutiche al corso di laurea.

Per le specializzazioni non sto a ripetere affermazioni già fatte in altri contesti, ma faccio un breve intervento perché è un mio dovere. Quello che abbiamo fatto di veramente importante è il decreto interministeriale che razionalizza e riordina le scuole di specializzazione medica, con una diminuzione del numero degli anni, che consente ai nostri giovani medici di entrare in una prospettiva europea in maniera competitiva e adeguata.

Vi riferisco anche ciò che è in corso. Abbiamo garantito il rispetto dei tempi. Il secondo concorso nazionale di accesso sarà emanato entro il 30 di aprile e le prove si svolgeranno entro il 31 di luglio, con una lieve modifica, sostanziale però per il buon funzionamento: un numero minore di opzioni per gli specializzandi. La complessità di quest'anno non è stata data infatti dal pasticciaccio (come lo ha definito la senatrice Monteverchi) delle due domande scambiate, che assolutamente sono state neutralizzate senza alcun nocumento per nessuno dei candidati che sono poi risultati vincitori della borsa di studio. La complessità è stata causata dal numero sterminato di possibili sedi che ha creato un processo lunghissimo e anche interferenza con l'attività didattica delle scuole. Ciò non avverrà.

Visto che il Parlamento è fortemente impegnato su questi temi, noi dobbiamo riflettere, Governo e Parlamento unitamente, sul vero *vulnus* della formazione medica, cioè sul meccanismo ad imbuto che fa sì che noi laureiamo circa 10.000 ragazzi all'anno in medicina e poi offriamo (questo è il dato dell'anno scorso) 3.300 borse di studio in partenza, che un enorme sforzo del mio Ministero e di questo Governo ha portato finalmente a 5.500, ma che sono sempre poco più della metà. Dobbiamo allora fare, e lo stiamo facendo, uno sforzo di aumento del numero di queste borse di studio, perché chi si laurea in medicina, salvo che non scelga la carriera della medicina generale di cura, deve necessariamente specializzarsi e deve avere la possibilità di farlo.

Un Paese che vuole mantenere la qualità di questo fondamentale settore deve porsi questo dovere istituzionale.

Saluto al Segretario Generale del Bundesrat

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai senatori replicanti, colgo l'occasione per segnalare ai colleghi e salutare nelle nostre tribune il segretario generale del Bundesrat, herr Gerd Schmitt, che sta assistendo ai nostri lavori e a cui va un particolare ringraziamento, perché prima della conclusione del suo incarico ha voluto farci visita. (*Applausi*).

Io spero tanto che ispiri anche le nostre riforme costituzionali, visto che egli è espressione del Bundesrat.

**Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata,
ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 17,12)**

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

FASIOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO (*PD*). Signora Ministra, sono assolutamente soddisfatta per il suo richiamo al principio di premialità e anche per la sua condivisione della non perfezione, quindi della ricerca di ulteriori modalità di selezione o per la revisione dei *test* attuali.

Volevo segnalarle, tuttavia, che le maglie troppo strette non sempre aiutano, tenendo anche conto di un fatto. Sì ai migliori, sono d'accordo assolutamente con lei: devono essere selezionati i migliori sulla base del merito, ma, parallelamente, si tenga conto che l'università dovrà attrezzarsi e guardare al futuro perché l'età media dei medici di medicina generale, secondo la curva di Gauss, attualmente è di cinquantasette anni. Deve far riflettere che entro i prossimi dieci anni questi medici saranno quasi tutti in pensione e, dunque, avremo un gran bisogno di nuovi medici. Se noi vogliamo realizzare la legge Balduzzi con la riorganizzazione della sanità territoriale, attuando unità complesse di medicina, con presidio h24 e potenziamento delle cure territoriali in una società in rapida invecchiamento, e se pensiamo che nel 2030 il 27 per cento della popolazione sarà *over 65*, dobbiamo programmare sin d'ora l'accesso alla facoltà di medicina.

Certamente, dovremo formare il nuovo personale medico: che sia il migliore. Speriamo di essere tutti quanti longevi.

LIUZZI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, un punto percentuale in più delle risorse complessive destinate dal bilancio dello Stato alle università è una buona notizia, ma non basta, non è sufficiente. Invitiamo, quindi, il Governo a continuare su questa strada. È chiaro, però, che anche le università dovranno fare anche la loro parte e valorizzare ancora di più il punto focale della riforma Gelmini, ossia l'eliminazione dell'autoreferenzialità. E quindi: i costi *standard* e la responsabilità del merito degli stu-

denti, dei ricercatori e dei docenti, ed i finanziamenti dello Stato sempre più legati alla valutazione dei risultati.

Da parlamentare del Sud mi consenta, però, di invocare misure correttive, finalizzate a mettere gli atenei insistenti su aree storicamente svantaggiate nelle condizioni di recuperare quel *gap* socioeconomico, che altrimenti mai potranno recuperare in termini di competitività, a tutto detrimento dello sviluppo dei territori e del riequilibrio delle differenze tra Nord e Sud.

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Impiegherò davvero poco tempo.

Purtroppo non sono soddisfatta dalle risposte date, perché nel concreto non ho capito come si vorrà muovere il Ministero rispetto al problema sorto con l'esame per l'accesso alle scuole di specializzazione, problema che non ha riguardato solo uno scambio di prove, perché c'è stato ben di più: punteggi sbagliati e poi corretti in fretta e furia, controlli non uniformi, *computer* portatili nascosti nelle giacche. Un panorama su cui mi piacerebbe che il Ministro ragionasse quando si parla di riforma dei *test* di ammissione e di metodi di controllo, trasparenza e garanzia.

Per quanto riguarda il *test* di ingresso alla facoltà di medicina, aspettiamo tutti con ansia maggiori informazioni. Anche a tal riguardo, mi auguro che il Ministro inizi una riflessione che lo possa portare a rivedere la sua posizione, a pensare di adottare un modello ispirato a quello francese e a valutare tutte le varie criticità che mettono in serio pericolo la didattica all'interno delle nostre facoltà di medicina.

CONTE (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (AP (NCD-UDC)). Prendo atto, signora Ministra, del processo in atto e della volontà manifestata di superare il concetto dei *test*, per quanto riguarda l'accesso sia alle facoltà di medicina che alle specializzazioni.

È stato fatto riferimento alla sproporzione tra il numero di coloro che intendono accedere alla facoltà di medicina e il numero effettivo dei posti, per cui reputo necessario un contingentamento. Dal mio punto di vista, si pone anche una questione di natura diversa, che non è oggetto del *question time* di oggi, e che concerne l'orientamento che dovrebbero effettuare le scuole superiori rispetto alle facoltà universitarie, in maniera tale che gli studenti possano essere indirizzati verso le possibilità offerte dal mercato del lavoro, posto che spesso vi è una difficoltà di inserimento degli studenti laureati.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Ministro, noi conosciamo la sua particolare attenzione verso il mondo dell'università e della ricerca, quindi, la invitiamo a tenere ben presente che oggi, su cento ricercatori, solo sei possono rimanere legati al nostro sistema universitario e venire assunti. Pensiamo quindi che debba essere fatto uno sforzo maggiore rispetto ai cinque milioni cui lei ha fatto riferimento e riteniamo che ottanta posti siano davvero nulla rispetto alla ricchezza che abbiamo in Italia.

Riteniamo che in questo ambito il Governo debba fare molti passi in avanti e trovare le risorse necessarie, perché la ricerca pubblica deve essere una delle priorità su cui puntare.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Ministro, ribadiamo la nostra idea che non può essere un *test* di ingresso a decidere se uno studente sia capace o meritevole, soprattutto se le domande che gli vengono poste non hanno nulla a che fare con la facoltà che andrà ad intraprendere. Manteniamo, quindi, la nostra opinione al riguardo.

Rispetto a quanto ci ha detto, siamo parzialmente soddisfatti. Mi riferisco al progetto di portare avanti il modello francese, che riteniamo idoneo a rilevare le effettive capacità dello studente e la sua volontà a perseguire la facoltà scelta. Riteniamo che sia il migliore e, quindi, la sosterremo eventualmente nella sua proposta, sperando che poi non appaia ancora il Faraone di turno a bloccare tutto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, senatrice Giannini, per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 17 marzo 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 17 marzo, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio nonché di comunione tra i coniugi (1504) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– PINOTTI. – Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi (82).

– BUEMI ed altri. – Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, recante disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (811).

– FALANGA ed altri. – Modifiche al codice civile e all'articolo 3 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, in materia di scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi (1233).

– LUMIA ed altri. – Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, recanti semplificazione delle procedure e riduzione dei tempi per l'ottenimento della cessazione degli effetti civili del matrimonio (1234).

(*Relazione orale*)

La seduta è tolta (*ore 17,20*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Giacobbe, Lucherini, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Romani Maurizio, Rubbia, Sangalli, Stucchi, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Compagna, per attività della 3ª Commissione permanente; Giroto, Mucchetti e Scalia, per attività della 10ª Commissione permanente; Lanièce, Marinello e Piccoli, per attività della 13ª Commissione permanente; Compagnone, Orrù, Pepe e Puppato, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Corsini, Gambaro e Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Guerra e Rizzotti, per partecipare ad una conferenza internazionale.

Inchieste parlamentari, deferimento

È stata deferita, ai sensi dell'articolo 162, comma 1, del Regolamento, in sede referente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

De Pietro ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle forme di terrorismo internazionale in Italia» (*Doc. XXII, n. 20*), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª, e della 5ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Cotti, Puglia, Serra, Santangelo, Bulgarelli, Fattori, Crimi, Montevecchi, Cioffi, Paglini, Vacciano, Campanella e De Petris hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00386 del senatore Scibona ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Idem, Ricchiuti, Fattorini e Saggese hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01751 della senatrice Zanoni ed altri.

La senatrice Ricchiuti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03604 del senatore Pepe ed altri.

Interrogazioni

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la legge n. 38 del 2010 recante «Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore», approvata il 15 marzo 2010, tutela il diritto del cittadino ad accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore e al comma 2 dell'articolo 1 afferma perentoriamente che: «È tutelato e garantito, in particolare, l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore da parte del malato (...) nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza»;

uno degli aspetti attuativi della legge è quello previsto dall'articolo 5, che fa riferimento alle «reti nazionali per le cure palliative e per la terapia del dolore»;

in particolare, al comma 2 dell'articolo 5 individua i profili professionali e di specializzazione specifici dei medici che andranno a comporre le reti nazionali;

considerato che:

alcune indagini condotte dalla Federazione cure palliative (FCP) e della Società italiana di cure palliative (SICP) indicano che la metà dei medici palliativisti non possiede neanche una delle specialità indicate dalla legge n. 38 del 2010 e un terzo non ha alcuna specialità;

si tratta, comunque, di professionisti con diversi anni di esperienza, detentori delle più elevate competenze nel nostro Paese, gli stessi che hanno contribuito a fare la storia delle cure palliative italiane, permettendone lo sviluppo in una fase pionieristica e che rappresentano una risorsa indispensabile per garantire l'attività di assistenza ai pazienti;

il Parlamento si è posto il problema di dover scongiurare il rischio che, in assenza di specifiche norme, si determinasse l'impossibilità per molti medici di prestare le loro cure, con il risultato paradossale, invece di tutelare i pazienti e le loro famiglie, di riportare l'Italia alla condizione degli anni '80, quando i 250.000 malati che ogni anno affrontano una fase terminale erano privi di qualunque forma di tutela;

in più occasioni è, dunque, emersa la necessità di adottare norme idonee a salvaguardare la prosecuzione dell'attività professionale svolta dai medici, a cui, ancorché privi del titolo di specializzazione in una delle discipline indicate dalla legge n. 38 del 2010, avendo svolto una pluri-

nale attività lavorativa nel campo delle cure palliative, si rende necessario garantire l'accesso ai pubblici concorsi;

concretamente la questione ha trovato soluzione nell'art. 1, comma 425, della legge n. 147 del 2013, ove è disposto che «Al fine di garantire la compiuta attuazione della legge 15 marzo 2010, n. 38, i medici in servizio presso le reti dedicate alle cure palliative pubbliche o private accreditate, anche se non in possesso di una specializzazione, ma che alla data di entrata in vigore della presente legge possiedono almeno una esperienza triennale nel campo delle cure palliative, certificata dalla regione di competenza, tenuto conto dei criteri individuati con decreto del Ministro della salute di natura non regolamentare, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono idonei ad operare nelle reti dedicate alle cure palliative pubbliche o private accreditate»;

tale disposizione ha trovato ulteriore riscontro nell'intesa sancita il 22 gennaio 2015 tra il Governo e la Conferenza Stato-Regioni sullo schema di decreto ministeriale del 28 marzo 2013, modificato con le osservazioni della Conferenza stessa del 10 luglio 2014 in cui venivano individuate le figure professionali competenti nel campo delle cure palliative e della terapia del dolore e in cui si richiedeva di includere quanto previsto dal comma 425 dell'articolo 1 della legge n. 147 del 2013;

considerato, inoltre, che:

il 2 marzo, il Ministro in indirizzo ha firmato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che permette la stabilizzazione di migliaia di lavoratori precari del Servizio sanitario nazionale attraverso procedure concorsuali riservate al personale del comparto sanità e a quello appartenente all'area della dirigenza medica e del ruolo sanitario;

il comma 2 dell'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri citato recita che nel rispetto del principio dell'adeguato accesso dall'esterno le procedure di cui al comma 1, bandite nel rispetto dei vincoli di contenimento della spesa di personale previsti dalla legislazione vigente, così come richiamati in premessa, previo esperimento delle procedure di cui all'articolo 34-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001, sono riservate al personale in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, commi 519 e 558, della legge n. 296 del 2006, e all'articolo 3, comma 90, della legge n. 244 del 2007, nonché al personale che alla data del 30 ottobre 2013 abbia maturato negli ultimi 5 anni, almeno 3 anni di servizio, anche non continuativo, con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, anche presso enti del medesimo ambito regionale diversi da quello che indice la procedura«;

il citato comma riguarderebbe dunque solo i medici che hanno avuto contratti di lavoro subordinato a tempo determinato escludendo dalle procedure concorsuali tutti i medici con contratti di lavoro atipici, flessibili e libero-professionali;

preso atto che:

l'esclusione dalle procedure concorsuali dei profili professionali richiamati nell'art. 1, comma 425, della legge n. 147 del 2013 non assicu-

rerebbe l'erogazione di prestazioni di qualità e di alta specializzazione determinando altresì la dispersione di quel bagaglio di conoscenze e competenze acquisito durante gli anni di lavoro accanto ai pazienti assistiti nella rete di cure palliative;

appare indispensabile consentire di operare, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 502 del 1992, ai medici che per numerosi anni hanno operato, con contratti di lavoro di tipo privatistico, nelle strutture pubbliche e private erogatrici di cure palliative, al fine di garantire la prosecuzione dell'assistenza a beneficio dei pazienti terminali e di preservare il cospicuo patrimonio di competenze professionali acquisito sul campo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della problematica esposta e se non ritenga di dover intervenire con apposite iniziative di tipo legislativo al fine di salvaguardare l'efficienza delle reti per le cure palliative in cui operano i medici che risultano privi dei requisiti richiesti dal comma 2 dell'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 marzo 2015;

se non ritenga di dover predisporre atti di indirizzo nei confronti delle Regioni, al fine di ammettere alla partecipazione dei concorsi pubblici presso i servizi di emergenza e urgenza degli enti, i professionisti che hanno operato nelle reti delle cure palliative con contratti di lavoro diversi da quelli di tipo subordinato, ai sensi del comma 4 dell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri citato, che darebbe la possibilità al personale medico con almeno 5 anni di prestazione continuativa antecedenti alla scadenza del bando concorsuale, di partecipare al concorso ancorché non in possesso del diploma di specializzazione.

(3-01762)

SIMEONI, ORELLANA, BENCINI, Maurizio ROMANI, CAMPANELLA, BOCCHINO, MUSSINI, MASTRANGELI, PEPE, CASALLETTO, DE PIETRO, MOLINARI, BIGNAMI. – *Al Ministro della salute.*
– Premesso che:

in data 9 marzo 2015 si sono svolte, presso il palazzetto di Monza, le selezioni per il concorso indetto dall'azienda sanitaria di Gallarate per individuare 5 infermieri;

i candidati si sono presentati in più di 1.700 da ogni parte dell'Italia;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa locali e nazionali, molti dei partecipanti avrebbero segnalato gravissime irregolarità verificatesi durante la prova di concorso;

tali evidenti irregolarità sarebbero documentate da foto e riproduzioni video, fatte dagli stessi candidati, dalle quali si può notare come sarebbe stato semplicissimo copiare o modificare il compito poco prima dell'atto della consegna;

inoltre, le prove fotografiche mostrerebbero persone che parlano al telefono, altre che controllano le domande prima dell'inizio della prova o

che modificano le risposte nella lunga fila formatasi per consegnare il compito;

la situazione sarebbe degenerata a tal punto che, alla fine, per poter continuare la selezione, gli organizzatori del concorso avrebbero dovuto far intervenire Carabinieri e Polizia di Stato;

dalle fonti di stampa («la Repubblica» del 10 marzo 2015) al momento in più di 700 candidati sono pronti a presentare ricorso chiedendo l'annullamento del concorso;

considerato che:

il momento di particolare difficoltà economica ha fatto lievitare in maniera spaventosa il numero dei partecipanti ai pochissimi concorsi pubblici indetti in tutta la nazione;

spesso le regole per lo svolgimento delle prove sono inefficienti o presentano delle lacune e le stesse pubbliche amministrazioni che indicano concorsi si dimostrano incapaci di gestire l'enorme flusso di candidati;

l'opinione pubblica ha dimostrato un eccezionale interesse e una notevole attenzione sul regolare svolgimento delle selezioni pubbliche ed ogni episodio di irregolarità genera una grande indignazione, facendo perdere ai cittadini fiducia e speranza nelle istituzioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e quali siano le sue valutazioni in merito, con particolare riferimento alla possibilità di annullare la prova concorsuale sostenuta dai candidati il giorno 9 marzo 2015;

se non intenda intervenire, per quanto di competenza, al fine di migliorare il quadro normativo e le disposizioni attuative inerenti allo svolgimento dei pubblici concorsi in ambito sanitario.

(3-01763)

SANTANGELO, SERRA, CIAMPOLILLO, DONNO, PUGLIA, MORONESE, CAPPELLETTI, BOTTICI, BERTOROTTA, TAVERNA, FUCKSIA, PAGLINI, MARTON. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

tra il 21 ed il 28 febbraio 2015 il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha effettuato diverse visite ispettive in varie strutture destinate all'ospitalità per immigrati dislocate nel territorio dell'ex provincia regionale di Trapani;

diverse criticità legate all'emergenza immigrazione, conseguenza dei continui sbarchi nell'area del canale di Sicilia, erano state evidenziate nell'atto di sindacato ispettivo 3-01392 presentato al Senato;

per fronteggiare l'emergenza legati agli sbarchi di migranti nel territorio della provincia di Trapani, il prefetto ha attuato la formula dell'accoglienza diffusa, attraverso i CAS (Centri di accoglienza straordinaria);

i CAS si presentano tra loro molto diversi, per caratteristiche e gestione. Infatti, mentre alcuni sono vere e proprie case private con poche decine di posti letto, altri sono ex strutture alberghiere con centinaia di posti letto (istituti pubblici di assistenza e beneficenza – IPAB), in cui,

data la maggiore disponibilità di posti, la somministrazione del cibo viene spesso affidata ad aziende di *catering*;

dalle visite ispettive effettuate è emerso che per moltissimi ospiti presenti nelle strutture il tempo medio di attesa per il permesso di soggiorno o dell'agognato riconoscimento di richiedente asilo politico varia dai 18 mesi ai 3 anni, circostanza che fa perdere il carattere straordinario o emergenziale delle strutture stesse;

dai dati comunicati dalla Prefettura di Trapani, aggiornati al 27 febbraio 2015, risulta che nel territorio sono presenti 28 strutture CAS, una struttura CARA (centro di accoglienza per richiedenti asilo) nonché un CIE (centro identificazione ed espulsione), ospitanti in totale circa 2.302 persone, evidenziando così un incremento di presenze di oltre 1.000 unità in soli 30 giorni, dato che, a parere degli interroganti, con il sopraggiungere della primavera aumenterà esponenzialmente, in ragione di quanto già avvenuto nello stesso periodo del 2014 lungo le coste trapanesi; al contrario, alla data del 30 gennaio 2015 il Ministero dell'interno aveva comunicato una presenza di 1.990 persone ospiti;

quella di Trapani risulta ad oggi la provincia italiana con il più alto numero di migranti distribuiti tra CAS-CARA-CIE, centri di accoglienza per minori non accompagnati e SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), che ospitano un numero variabile di persone alcuni dei quali non richiedenti asilo;

considerato che:

gli stessi enti di SPRAR molto spesso fungono da CAS, perdendo la caratteristica per cui sono nati;

i numeri relativi alle presenze rilevati nel corso delle visite ispettive sono diversi rispetto a quelli ufficiali, che peccherebbero per difetto;

a seguito dell'attivazione della seconda commissione territoriale presso l'ufficio immigrazione della Questura di Trapani, per il riconoscimento dello *status* di rifugiato e del conseguente ottenimento della protezione internazionale, ancora oggi agli interroganti risultano tempi di attesa molto lunghi che generano tra gli ospiti delle strutture di accoglienza una forte tensione che spesso sfocia in disordini, come accaduto in un CAS di Salemi;

ad oggi le strutture destinate all'accoglienza sono strutture di vario tipo: strutture di civile abitazione, o strutture ricettive alberghiere e/o similari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga, in considerazione dell'ingente presenza numerica dei migranti nel territorio della provincia di Trapani quantificabile in circa 2.302 persone e al fine di non determinare un sovraffollamento territoriale in ragione della popolazione residente, di dover determinare un numero complessivo massimo di presenze da prevedere sul territorio, al fine di garantire le migliori condizioni di gestione degli ospiti stessi limitando di conseguenza il proliferare dell'apertura di altri centri di accoglienza;

quali siano i tempi di permanenza dei richiedenti protezione d'asilo nel territorio trapanese;

quali siano le procedure che vengono eseguite per la prima identificazione dei migranti, esperita la fase di sbarco, e quali siano i tempi impiegati per lo svolgimento della procedura stessa;

in base a quale normativa tecnica nazionale siano individuati i requisiti e/o gli *standard* abitativi minimi che consentono di riconoscere l'idoneità delle strutture di accoglienza, CAS, CARA, SPRAR, e/o centri di accoglienza per minori extracomunitari non accompagnati, centri di accoglienza per donne, a cui fare riferimento per l'eventuale nuova realizzazione o adeguamento delle strutture;

se ritenga di dover ripartire le presenze dei migranti su base territoriale nazionale, evitando i sovraffollamenti già verificatisi nel territorio di Trapani;

se non consideri di dover fornire dati precisi ed aggiornati sulla presenza di migranti adulti, donne e minori nonché richiedenti asilo in Sicilia e in provincia di Trapani.

(3-01764)

SANTANGELO, BERTOROTTA, PUGLIA, CAPPELLETTI, SERRA, SCIBONA, MARTON, CRIMI, PAGLINI, DONNO, MANGILI, BULGARELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'articolo 3 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, consente agli enti locali, in forma singola o come unioni di Comuni, di farsi carico del mantenimento degli uffici del giudice di pace soppressi ai sensi del decreto medesimo, recante revisione delle circoscrizioni giudiziarie e uffici dei giudici di pace, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148. L'articolo 3, comma 2, prevede che gli enti locali interessati, anche consorziati tra loro, possano richiedere, nei tempi prescritti dalla legge, il mantenimento degli uffici del giudice di pace, con competenza sui rispettivi territori, di cui è proposta la soppressione, anche tramite eventuale accorpamento, facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia nelle relative sedi, ivi incluso il fabbisogno di personale amministrativo, messo a disposizione dagli enti medesimi;

risulta agli interroganti che molti enti locali abbiano attivato le procedure per il mantenimento previste dalla legge, assegnando tuttavia presso gli uffici del giudice di pace un contingente di personale comunale inferiore a quello previsto dalla pianta organica ministeriale. Risulta altresì che alcuni Comuni abbiano destinato a tali incarichi personale con contratto precario o che comunque svolge contrattualmente un orario di lavoro inferiore a quello necessario e richiesto per la pianta organica della precedente gestione ministeriale. Risulta, infine, che il personale comunale abbia talvolta potuto contare su un periodo di affiancamento, da parte degli impiegati ministeriali uscenti, quantitativamente o qualitativamente insufficiente;

tale situazione è riscontrabile, in base a numerose segnalazioni dei cittadini e degli operatori della giustizia, nell'ambito di specifici uffici del giudice di pace in Sicilia, segnatamente quello di Menfi (Agrigento), ma è diffusa anche in altre realtà sul territorio nazionale. Il risultato di tale situazione è che attualmente gli uffici del giudice di pace mantenuti dagli enti locali dispongono di personale insufficiente, mentre quelli gestiti direttamente dal Ministero della giustizia, pur collocati nella medesima circoscrizione o circondario, registrano talvolta un *surplus* di personale amministrativo, in quanto vi sono state trasferite le unità amministrative degli uffici soppressi. È ad esempio il caso del giudice di pace di Sciacca (Agrigento), rispetto a quello, già citato, di Menfi. In altre circostanze, invece, il personale amministrativo dipendente degli enti locali assegnato a gestire gli uffici mantenuti ai sensi del richiamato articolo 3 non ha ricevuto la necessaria formazione. Si corre, a parere degli interroganti, il serio rischio che gli uffici del giudice di pace mantenuti dagli enti locali possano chiudere;

gli stessi giudici di pace, unitamente ai presidenti dei tribunali territorialmente competenti, hanno più volte messo a conoscenza il Ministero delle criticità evidenziate. Il Ministero ha predisposto alcune circolari ministeriali che però non sono risultate dirimenti ed anzi, per la loro formulazione, hanno ingenerato dubbi interpretativi circa l'*iter* del passaggio degli uffici dal Ministero ai Comuni. Le più recenti circolari del 2014 fanno seguito al provvedimento ministeriale del 10 novembre 2014, con cui il Ministero ha ufficializzato la lista degli uffici mantenuti dagli enti locali. Nella circolare 17 novembre 2014 emanata dalla direzione generale del personale e della formazione del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, al punto 3 (significativamente rubricato «Criticità nella fase di avvio») si afferma che il giudice di pace coordinatore, d'intesa con il presidente del tribunale competente, è autorizzato ad individuare tutte le soluzioni organizzative più idonee, prevedendo espressamente che ci si possa avvalere delle risorse dell'amministrazione giudiziaria per risolvere le problematiche operative;

la circolare del 17 dicembre 2014 del capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, nel ribadire il principio dell'assoluta autosufficienza gestionale, esclude la possibilità di utilizzare, ancorché temporaneamente, il personale dell'amministrazione della giustizia per il funzionamento degli uffici del giudice di pace mantenuti ai sensi dell'articolo 3 del predetto decreto legislativo n. 156. A giudizio di molti operatori, inoltre, tale circolare non ha chiarito la necessità di mantenere il contingente numerico di personale previsto dalla pianta organica ministeriale;

a giudizio degli interroganti appare opportuno, in riferimento ad un corretto passaggio al nuovo assetto gestionale, che sia affrontata tempestivamente una situazione di paradossale squilibrio che rischia di crearsi tra gli uffici mantenuti dagli enti locali e gli analoghi uffici ministeriali, rendendo difficoltosa l'attuazione di una previsione di legge,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti, con riferimento alle difficoltà registrate dall'ufficio del giudice di pace di Menfi, e quali iniziative intenda approntare al fine di porvi rimedio;

se le criticità nella fase di passaggio al nuovo assetto gestionale siano riscontrabili solamente nell'ambito della Sicilia ovvero se si registrino in altre zone del territorio nazionale;

se non ritenga opportuno, sciogliendo i dubbi interpretativi emersi, impartire apposite direttive al fine di consentire espressamente e, ove già attivato, prevedere il prolungamento del periodo di affiancamento dei dipendenti comunali da parte di dipendenti ministeriali di categoria corrispondente a quella rimasta scoperta, per un periodo di almeno 6 o 12 mesi, così da consentire al personale amministrativo comunale di completare un adeguato processo di formazione e gestire efficacemente l'ufficio anche in condizioni di carenza di personale.

(3-01765)

BOTTICI, AIROLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, MARTELLI, PAGLINI, SCIBONA, TAVERNA, VACCIANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – (Già 4-00749).

(3-01766)

LO GIUDICE, BATTISTA, CARDINALI, CIRINNÀ, CORSINI, CUCCA, DALLA ZUANNA, DE PETRIS, Elena FERRARA, GUERRA, LAI, LO MORO, MASTRANGELI, MATTESINI, MOLINARI, ORELLANA, PALERMO, PEGORER, PETRAGLIA, ROMANO, RUSSO, SCALIA, SOLLO, SPILABOTTE, VACCARI, ZANONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

si apprende che nel corso della puntata del programma televisivo «Piazza Pulita», condotto da Corrado Formigli, andata in onda lunedì 2 marzo 2015 su «La7» l'europarlamentare Gianluca Buonanno, ospite della trasmissione, avrebbe detto, più di una volta, a proposito della comunità rom le seguenti testuali parole: «sono la feccia della società»;

sempre nella medesima trasmissione, in diretta televisiva, il rappresentante della Lega Nord, in un confronto diretto con Djana Pavlovic, presidente della Federazione rom e sinti, avrebbe continuato a rivolgersi alla comunità rom appellandoli «ladri» e «farabutti», e aggiungendo «il 90 per cento della vostra gente è così» e «abbiamo un sacco di rom e di zingari che sono dei ladri e dei farabutti»;

a parere dell'interrogante l'intervento dell'europarlamentare sembrerebbe pertanto violare la «legge Mancino», di cui al decreto-legge n. 122 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 205 del 1993, che sanziona e condanna gesti, azioni e *slogan* aventi per scopo l'incitazione e l'istigazione all'odio, alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda, nell'ambito delle proprie attribuzioni, adottare iniziative di carattere normativo per assicurare la massima effettività della disciplina richiamata.

(3-01767)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STUCCHI. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

il 12 settembre 2011 due militari dell'Arma dei Carabinieri in pattuglia decisero di effettuare un controllo in una nota cartiera sita nel comune di Capannori (Lucca), nel quale si erano verificati diversi furti di rame;

i militari notarono a terra numerose bobine di rame accatastate e un individuo, un tunisino, intento a sfilacciare con un trincetto i fili del pregiato metallo, che tentò di sfuggire ma venne bloccato e immobilizzato con le manette;

durante il fotosegnalamento l'arrestato accusò un malore e venne accompagnato al pronto soccorso e dimesso con una diagnosi di «trauma cranico non commotivo, ematoma al collo, contusioni multiple e microfrattura di una costola»;

il tunisino raccontò che a cagionare tutto ciò erano state le percosse subite durante il fermo;

uno dei due carabinieri andò in giudizio per il reato di lesioni personali con l'aggravante di cui all'articolo 61, n. 9, del codice penale, per aver commesso il fatto in violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione o di pubblico servizio;

nelle scorse settimane è arrivata la condanna a 6 mesi di reclusione, nonché al risarcimento danni per 7.500 euro e alla rifusione delle spese, 1.750 euro più Iva, con pagamento in favore della parte civile di una provvisoria di 3.500 euro;

tale vicenda dimostra quanto sia sempre più complicato per tutte le nostre forze dell'ordine garantire la sicurezza nel nostro Paese e assicurare alla giustizia i malviventi, rischiando la vita, sapendo altresì di vedere vanificato il proprio lavoro con simili e pericolosi precedenti giudiziari, che minano la sicurezza dei cittadini onesti a vantaggio di malfattori che strumentalizzano le nostre leggi,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di consentire alle forze dell'ordine, impegnate ogni giorno per la difesa della legalità, di svolgere in modo ottimale il lavoro, garantendo *in primis* la propria incolumità.

(4-03632)

BATTISTA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la vicenda del rigassificatore di Zaule (Trieste) da tempo coinvolge la città di Trieste. Si tratta di un progetto che ha iniziato il suo *iter* nel 2004 e ancora oggi, a quasi 11 anni di distanza, continua ad essere motivo di incertezza per la città;

il rigassificatore di Zaule è stato proposto dalla multinazionale spagnola Gas natural Fenosa attraverso la società Gas natural rigassificazione Italia SpA. Il progetto iniziale prevedeva un investimento a capitale privato superiore ai 500 milioni di euro per la costruzione, con le più moderne tecnologie, di un terminale preposto alla rigassificazione di gas naturale liquefatto che, dopo essere stato riportato allo stato gassoso, sarà immesso nella rete nazionale attraverso il gasdotto Zaule-Villesse;

l'impianto di rigassificazione di Trieste dovrebbe avere 2 serbatoi criogenici di GNL di 140.000 metri cubi ciascuno, 5 vaporizzatori di acqua di mare, 2 vaporizzatori a fiamma sommersa che funzionano come *back-up* e come sistema di emergenza;

Zaule dovrebbe quindi ospitare 140.000 metri cubi di gas naturale con la capacità massima di stoccaggio di 280.000 metri cubi, con un numero previsto di 125 gasiere da 125.000 metri cubi all'anno. La capacità di rigassificazione sarebbe pari a 8 miliardi di metri cubi all'anno, distribuito con gasdotto con tubi da 250 centimetri;

considerato che:

contro il progetto, sono stati presentati numerosi ricorsi e petizioni, tra i quali si segnalano: a) il ricorso del Comune di Muggia al Tribunale amministrativo regionale del Lazio contro il decreto VIA del 2009, al quale, *ad adiuvandum*, si sono aggiunti il Comune di Trieste, il Comune di Koper (Slovenia) e la Repubblica di Slovenia, con nuove motivazioni aggiunte; b) il ricorso del Comune di S. Dorligo della valle al Tribunale amministrativo regionale del Lazio contro il decreto VIA del 2009; c) il ricorso dell'associazione ambientalista WWF al Tribunale amministrativo regionale del Lazio contro il decreto VIA del 2009; d) il ricorso dell'associazione ambientalista «Greenaction transnational» al Tribunale amministrativo regionale del Lazio contro il decreto VIA del 2009; e) il ricorso del Comune di Trieste al Tribunale amministrativo regionale del Lazio contro il parere AIA del 2012; f) il ricorso della Provincia di Trieste al Tribunale amministrativo regionale del Lazio contro il parere AIA del 2012; g) la petizione n. 483/2007 dell'associazione ambientalista Greenaction transnational alla Commissione petizioni del Parlamento europeo per violazione della «direttiva Seveso»; h) la petizione n. 1147/2008 dell'associazione Greenaction transnational alla Commissione petizioni del Parlamento europeo per violazione della procedura VIA; la petizione n. 1472/2009 dell'associazione ambientalista «Alpe Adria green» alla Commissione petizioni del Parlamento europeo per violazione della procedura VIA.;

con decreto n. 128 del 18 aprile 2013 a firma del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Mini-

strero per i beni e le attività culturali, veniva sospesa per 6 mesi l'efficacia del decreto VIA n. 808 del 17 luglio 2009;

il decreto sospensivo prevedeva 2 possibili alternative: individuare un sito alternativo o consultare nuovamente l'autorità portuale per rideterminare le previsioni di sviluppo rendendole compatibili con l'impianto;

quanto previsto dal decreto sospensivo veniva avallato dalla decisione emersa dalla riunione, tenutasi a Bruxelles il 24 luglio 2013, del comitato tecnico della UE composto da funzionari ministeriali dei 28 Stati membri per esaminare la lista dei progetti infrastrutturali prioritari in ambito energetico, nella quale non veniva citata Zaule come località specifica in cui collocare il rigassificatore, ma neanche veniva esclusa definitivamente, infatti si faceva espresso riferimento alla ubicazione «a Zaule o in altra località dell'Alto Adriatico»;

la presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Debora Serracchiani, nel 2013 inviò una lettera ai Ministri dell'ambiente e dello sviluppo economico, oltre che al Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Letta, nella quale si sottolineava che «il progetto è da considerarsi non compatibile con i progetti e le prospettive dei traffici marittimi nel Porto di Trieste». La stessa missiva fu inviata alla Commissione europea, in quanto il progetto del rigassificatore ancora compariva nell'elenco delle infrastrutture energetiche di interesse comunitario;

è necessario sottolineare, come ha recentemente dichiarato la presidente Serracchiani, circa la realizzazione del progetto del rigassificatore: «Il nostro esecutivo regionale non lo vuole»;

considerato altresì che:

riguardo al rigassificatore di Zaule sono stati presentati vari atti di sindacato ispettivo; l'ultima a ricevere risposta è stata l'interrogazione 5-04841 dell'onorevole Serena Pellegrino, a cui il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Silvia Velo ha così specificato: «Con riferimento a quanto richiesto di conoscere dagli interroganti con l'atto di sindacato ispettivo in parola, si rappresenta che con parere n. 1706 del 6 febbraio 2015 la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS ha concluso il supplemento istruttorio che aveva portato all'emanazione del decreto n. 128/2013 di temporanea sospensione dell'efficacia del decreto VIA n. 808 del 17 luglio 2009, relativo al parere favorevole di compatibilità ambientale relativo alla realizzazione nel porto di Trieste, nella zona Zaule, di un rigassificatore GNL da parte della Gas natural rigassificazione Italia Spa. Previa attenta valutazione della ulteriore documentazione esaminata, le conclusioni cui è pervenuta la predetta Commissione VIA/VAS, con il citato parere n. 1706 non evidenziano aspetti di incompatibilità ambientali tra le previsioni del proposto nuovo piano regolatore portuale di Trieste ed il progetto del rigassificatore GNL di Zaule. Tali essendo le determinazioni assunte in sede tecnica dal competente organo, che non consentono allo stato l'adozione di provvedimenti di secondo grado, esse sono state portate a conoscenza nelle naturali sedi competenti per i seguiti autorizzatori, cioè al Ministero dello

sviluppo economico, nonché alle amministrazioni territoriali e alla società proponente»;

l'iter autorizzativo del progetto è stato pertanto caratterizzato da un lento susseguirsi di contraddizioni e ricorsi, ereditati di giunta in giunta e tornati alla ribalta recentemente;

nel frattempo, all'interno del porto di Trieste, oltre all'esistente deposito dei petroli SIOT, si è provveduto a dare corpo a nuovi progetti di ampliamento del molo VII e alla moltiplicazione delle tratte Ro-Ro;

a parere dell'interrogante, la situazione comporterebbe, nel caso in cui fosse autorizzata l'esecuzione del rigassificatore di Zaule, un accavalarsi di rischi, dettati dalla vicinanza di gas a petrolio e un grande traffico marittimo a cui si sommerebbero anche le navi gasiere, inoltre costituirebbe un grave elemento di interferenza con il traffico marittimo del prossimo *terminal* Ro-Ro;

è noto che SNAM Rete Gas SpA aveva ottenuto parere positivo per VIA e VAS con prescrizioni per la realizzazione del metanodotto Trieste-Grado-Villesse, con un percorso sottomarino di 23 chilometri per collegarsi alla rete: a quanto consta, la realizzazione e la messa in posa di questo progetto costituirebbero un vero e proprio ostacolo all'attività del *terminal* petrolifero SIOT, arrecando quindi grave pregiudizio poiché l'impianto è situato nella Baia di Muggia all'interno del golfo di Trieste e rappresenta il punto d'inizio del sistema TAL: con una media di 35 milioni di tonnellate di greggio scaricate ogni anno, rappresenta il 75 per cento dei traffici del porto di Trieste, facendone il principale scalo petrolifero italiano e del Mediterraneo;

il progetto del metanodotto veniva, con nota 19 giugno 2013 (prot. DVA-2013_0014363) del Ministero dell'ambiente, sospeso in quanto sarebbe direttamente collegato al terminale di rigassificazione GNL, localizzato nell'area industriale di Zaule nel porto di Trieste per il quale era stata sospesa l'efficacia del decreto di compatibilità ambientale n. 808 del 17 luglio 2009 con decreto n. 128 del 18 aprile 2013;

la presenza del rigassificatore indurrebbe quindi ad un «ingolfamento» del traffico marittimo, ma soprattutto aumenterebbe esponenzialmente i rischi, a partire da quello di esplosioni, vista la prossimità tra rigassificatore e deposito dei petroli;

infine, in tempi in cui il Paese affronta la scongiurabile possibilità di attentati terroristici, all'interno del porto di Trieste si potrebbe assistere ad un rischioso «effetto domino», considerata la presenza di una serie di pericolosi elementi esplosivi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano valutare l'opportunità di non concedere l'autorizzazione alla realizzazione del progetto del rigassificatore di Zaule, tenuto conto della complessa e critica situazione descritta.

(4-03633)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01764, del senatore Santangelo ed altri, sui numeri e le modalità dell'accoglienza dei migranti nel territorio di Trapani;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01765, del senatore Santangelo ed altri, sul mantenimento degli uffici del giudice di pace da parte degli enti locali, in particolare in Sicilia;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01766, della senatrice Bottici ed altri, sui crediti residui non ancora riscossi da Equitalia;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01762, del senatore D'Ambrosio Lettieri, sulla stabilizzazione dei medici in servizio presso le reti nazionali per le cure palliative e la terapia del dolore.

